

# Per tessile e abbigliamento sprint dell'export 2016: +5,6%

## Nel primi nove mesi

Greco (Confindustria Bergamo): «Il comparto in provincia fa registrare la crescita più elevata»

Il motto è quello degli ultimi tempi: restare sempre con i piedi per terra. Ma c'è anche da dire che quest'anno il mondo del tessile e abbigliamento bergamasco il suo concreto mantra se lo dice con il sorriso: «Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni bergamasche sono aumentate dell'1,7%, quelle del nostro settore del 5,6% - commenta Franco Greco, presidente del gruppo tessile di Confindustria Bergamo -. Una notizia sorprendente che ripaga delle fatiche e del tanto lavoro, ma soprattutto di una doppia strategia messa in atto da tutto il comparto: da una parte la razionalizzazione dei processi produttivi, dall'altra una maggiore specializzazione delle lavorazioni». I dati Istat sono infatti più che positivi: l'export bergamasco dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori è passato da 682 milioni di euro del terzo trimestre del 2015 ai 721 milioni di euro dello stesso periodo nel 2016.

Dati che pongono il tessile e



Per il tessile bergamasco balzo dell'export nei primi 9 mesi del 2016

abbigliamento, pronto per presentarsi al Pitti martedì prossimo a Firenze, tra i migliori settori per quanto riguarda l'export: «Il saldo commerciale crescerà quest'anno, con ogni probabilità, di 500 mila euro - continua Greco -. La quota del mercato "interno" europeo dovrebbe rimanere sostanzialmente inalterata; la crescita sarà "trainata" dall'Estremo Oriente».

Sempre forti le esportazioni europee (oltre il 70% del totale), «se la Cina segnala una frenata - continua Greco -, tutti gli altri Paesi orientali garantiscono la crescita dell'export in questa parte del mondo: in questa area è oltre il 16% del totale, con una

variazione in crescita rispetto all'anno precedente. Risentiamo invece ancora della chiusura della Russia, gli Stati Uniti sono andati bene e sono stabili anche se l'anno a venire sarà complesso: con Trump e le sue dichiarazioni protezioniste c'è ovviamente allerta». E l'effetto Brexit? «Non ne stiamo risentendo in maniera pesante come altri settori - continua Greco - anche se sicuramente le realtà più vicine al mercato anglosassone sono colpite dal calo di valore della sterlina».

I dati dell'Istat danno quindi una boccata di ossigeno a un settore che ha sofferto la crisi degli ultimi anni: «Per una volta tanto è il tessile e abbigliamento

che fa registrare la crescita più alta, il + 5,6%: un valore incredibile considerato che la nostra provincia sull'export in generale cresce per uno scarso 2% - ribadisce Greco -. E fa piacere dirlo dopo anni di grandi difficoltà, dopo anni in cui abbiamo visto aziende chiudere una dopo l'altra». Una selezione che il territorio non dimentica: «Così come non dimentichiamo il lavoro fatto: la specializzazione, la continua ricerca e la voglia di investire per non perdere in qualità ed eccellenza, garantendo prodotti più performanti e processi più mirati».

La percentuale positiva è la risposta al lavoro e corrisponde anche all'incremento della produzione industriale del settore che, dopo un lungo e pesante periodo di recessione, ritorna su valori positivi almeno per il tessile, mentre l'abbigliamento ha ancora il segno meno davanti. «Questo dato è in controtendenza con la media lombarda che segnala nella produzione industriale ulteriori cali di tutto il tessile e abbigliamento». Con un commento del presidente del Gruppo anche sugli «alti costi energetici e di produzione, che continuano a incidere sul lavoro del comparto», oltre a un'indicazione sull'import: «Si continua ad importare dall'Asia, ma lo sguardo a livello nazionale è rivolto all'Africa per la produzione: colossi italiani del nostro comparto stanno puntando sempre di più al Continente Nero».

Fabiana Tinaglia